

Ravensbrück: la guerra nascosta di Hitler alle donne



La storia dimenticata di un campo di **concentramento femminile** a 90 km a nord di Berlino. L'unico progettato da **Hitler**, con l'obiettivo specifico di eliminare le **donne "non conformi"**: **prigioniere politiche, lesbiche, rom, prostitute, disabili** e **donne** semplicemente giudicate "inutili" dal regime. La terribile vicenda di **Ravensbrück**, è tra quelle che ricorrono meno tra le storie dei **sopravvissuti**, eppure da questo campo di concentramento sono passate **130 mila donne**, provenienti da 20 nazioni diverse, **50 mila** delle quali qui sono morte. Di queste solo il **10%** era ebreo.

Fu l'ultimo sterminio di massa del regime nazista, eppure è stato ignorato dalla storia per un lunghissimo periodo.



ANNA FRANK

“La verità è tanto più difficile da sentire quanto più a lungo si è taciuta,,

Una storia di **donne** straordinarie, di estremo coraggio, una storia di determinazione e volontà, ma anche di estrema sofferenza e brutalità. Un esempio di determinazione: una giovane polacca volle far sapere al mondo quello che stava accadendo grazie alla scrittura con un inchiostro invisibile usato a margine delle lettere indirizzate alla famiglia. Le missive raggiunsero i parenti, in particolare una madre a capo di un gruppo di resistenza a Lublino che mandò informazioni alla Svezia che le girò a Londra che, a sua volta, le inviò al comitato internazionale della croce rossa svizzera, che tuttavia le ignorò. Dopo la fuga di notizie, nel campo fu deciso di ridurre gli esperimenti.

E secondo Sara Helm, giornalista e autrice del libro "Se questa è una donna" (dal titolo evocativo dell'opera di Primo Levi, "Ravensbrück: If this is a woman"), le ragioni per cui **Ravensbrück** è rimasto ai margini della storia, sono diverse. "Il campo era relativamente piccolo, non rientrava nella narrativa dominante dell'**olocausto**, molti documenti poi sono stati distrutti, inoltre il lager è stato per anni nascosto dietro la **cortina di ferro**."

Per Sarah Helm, che nel suo libro è riuscita faticosamente a raccogliere le testimonianze di alcune sopravvissute, tra i motivi che hanno portato **Ravensbrück** a rimanere nascosto, vi è anche la riluttanza delle **vittime** a parlare, si vergognavano per quello che avevano subito. Quando si decisero a parlare nessuno credette a quelle storie orribili." In **Unione Sovietica**, le sopravvissute rimasero zitte per paura: secondo Stalin i russi dovevano combattere fino alla morte.

Più della metà degli **ebrei** uccisi nei campi di concentramento, erano donne. Ma come **Auschwitz** era la capitale dei crimini contro gli ebrei, **Ravensbrück** era la capitale dei crimini contro le donne." Le violenze atroci perpetrate nel lager, infatti erano specifici, crimini di genere, tra i più comuni, sterilizzazioni, aborti forzati e stupri.

I crimini commessi qui non erano solo **crimini contro l'umanità**, ma **crimini contro le donne**.

Le donne furono torturate, fatte soffrire in maniera inaudita, separate dai bambini che videro morire sotto ai loro occhi. Fu compiuta una sterilizzazione di massa.

" Le deportate erano, nel migliore dei casi, estenuati animali da lavoro e nel peggiore, effimeri "pezzi d'immondizia. Ce lo confermano le pochissime a cui la forza, l'intelligenza e la fortuna hanno concesso di portare testimonianza ". (Primo Levi)

Nel campo finirono donne considerate arbitrariamente pericolose, deboli, reiette.

Questo fa pensare che nessuna possa dirsi mai al sicuro

Biblioteca di Baggio